

VIAGGIO DEL SECOLO XIX NELLE CITTÀ CHE SI SPOPOLANO DI RAGAZZI / SONO IL 12 PER CENTO NELLA FASCIA 15-30 ANNI

Sorpresa: a Lavagna i giovani "resistono"

Emigra solo lo 0,1%. Il sindaco: «Condizioni più favorevoli, a partire dagli affitti»

L'INCHIESTA

SIMONE SCHIAFFINO

LAVAGNA. La città tiene a sé i suoi giovani, molto più di quanto facciano gli altri Comuni costieri del Tigullio. Dopo Rapallo, Santa Margherita e Chiavari, l'indagine del *Secolo XIX* sulla popolazione dei maggiori centri del Levante si sposta a Lavagna, dove l'analisi dei dati demografici aggiornati alla fine del 2010 riserva una sorpresa. A differenza di altre città, a Lavagna la fascia di popolazione compresa tra 15 e 30 anni non mostra una flessione evidente: non c'è quell'"emorragia" di persone in questo segmento di età che è stata riscontrata altrove. Non solo. Il dato in controtendenza è che a Lavagna si registra l'arrivo di giovani, seppur non in grandi numeri, ma in una quota percentualmente significativa, se confrontata con le altre città.

La città ha chiuso il 2010 con una popolazione di 13.013 abitanti, nel 2009 erano 12.966, quindi è in leggera crescita. Gli ultrasessantacinquenni sono 3.839, pari al 29,5 per cento. I giovani, di età compresa tra 15 e 30 anni, sono invece 1.656, che corrisponde al 12,7 per cento della popolazione. Fin qui il Comune di Lavagna si attesta sulla media degli altri grandi centri della riviera: a Chiavari i giovani sono il 13,5 per cento, a Rapallo il 14,1 per cento, a "Santa" il 12,1 per cento. Riguardo agli over 65, il dato chiavarese è di 28,3 per cento, quello rapalense è di 26,3 per cento, quello di "Santa" - una sorta di record - è di 44,7 per cento. Per tutte queste località prese in considerazione, il denominatore comune è l'arrivo di residenti anziani, o in età di pensione. E Lava-

I numeri

13.013 abitanti la popolazione di Lavagna al 31 dicembre 2010 (12.966 nel 2009)

1.656 i residenti con età compresa tra 15 e 30 anni

3.839 i residenti che hanno più di 65 anni

2 i giovani che nel 2010 si sono trasferiti altrove

48 gli over 65 che hanno preso residenza in città nel 2010



POPOLAZIONE
IN CRESCITA



FOTO: F. JASH - GRAFICA ROLLIE

gnà non fa eccezione: nel 2010 i nuovi abitanti ultrasessantacinquenni sono stati 48, provenienti per lo più dalla Liguria (Chiavari in testa) e dal nord Italia. L'"anomalia" lavagnese, come detto, è legata alla mobilità dei giovani: nel 2010 soltanto due persone, tra i 15 e i 30 anni si sono cancellate dall'anagrafe per andare a risiedere in altri Comuni del Tigullio. Nello stesso periodo sono stati sei gli abitanti acquisiti nella stessa fascia di età, e tutti provenienti da Genova. La metà di questi giovani arrivati dal capoluogo ligure sono persone straniere. Il dato lavagnese relativo ai giovani è ancora più evidente se tradotto in termini percentuali. La città, nell'ultimo anno, ha perso lo 0,12 per cento del totale dei suoi giovani; a Rapallo la stessa percentuale è del

3,4 per cento. A Santa Margherita e Chiavari, infine, del totale di abitanti tra 15 e 30 anni, se n'è andato il 5,3 per cento. «È un dato confortante, e di questo andamento già ci eravamo resi conto gli scorsi anni - sottolinea il sindaco lavagnese Giuliano Vaccarezza - Evidentemente nella nostra città esistono condizioni più favorevoli, capaci di attrarre maggiormente la fascia di cittadini giovani. Di certo, il fatto che gli affitti a Lavagna siano sensibilmente meno cari rispetto a quelli di altri Comuni vicini ha il suo peso. Notiamo inoltre un incremento degli iscritti nelle scuole - conclude Vaccarezza - Questo è anche dovuto all'inserimento nel tessuto sociale di famiglie extracomunitarie».

schiaffino@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE GIOVANI IN "FUGA" DAL TIGULLIO. IN AFRICA HANNO TROVATO UN'OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Tiziana e Marco: da Lavagna al Senegal per girare documentari

Una coppia, nella vita e nel lavoro: «A Dakar firmeremo un contratto con un'emittente locale. Ma vogliamo tornare»

LAVAGNA. È facile pensare che siano stati i colori e il sole dell'Africa a fargli preferire il Senegal alla Liguria. Ma la realtà è che laggiù sperano di poter realizzare quello che in Italia non hanno trovato. «Esserci nel momento del cambiamento, assistere ad una trasformazione sociale. Se poi ti pagano per farlo, non c'è più scusa per restare qui». Tiziana Manfredi e Marco Lena si stanno per trasferire da Lavagna in Senegal, dove hanno un contratto che li aspetta con una televisione locale. Per questa emittente di Dakar realizzeranno documentari sulla città. La loro storia è una delle tante che raccontano la fuga di giovani professionalità, dal Tigullio verso altri Paesi. «Non è

proprio una fuga, abbiamo intenzione di tornare - dice Tiziana - solo che quest'occasione, qui, non si è presentata».

Spieghiamo. Tiziana e Marco hanno studi diversi: lei frequenta l'Accademia di belle arti, poi si interessa di scenografia, documentari, e laboratori d'arte nelle scuole. Lui è laureato in storia moderna, con una tesi di antropologia culturale e ha iniziato ad occuparsi di documentari e di riprese e montaggio video. Il terreno d'incontro è l'Africa, il "pallino" di entrambi. A un primo viaggio in Senegal ne segue un secondo, e nascono i primi due documentari prodotti dalla coppia. Il primo sui "Car rapide", i trasporti pubblici collettivi pri-



Tiziana Manfredi e Marco Lena: da Lavagna al Senegal

vati di Dakar; il secondo sul movimento culturale dell'hip hop in città. Di entrambi i lavori l'emittente francese Canal Plus acquista un estratto, che viene mandato in onda (anche in

Senegal). È l'inizio di un curriculum. «Stiamo per tornare in Senegal, dove ci aspetta un contratto con un'emittente - dicono - Se tutto va bene ci fermeremo un bel po' a lavorare lì. In

Liguria il mercato dei documentari è pressoché inesistente - dicono Tiziana e Marco - mentre in certi Paesi dell'Africa occidentale c'è molta richiesta». I due, poi, confermano che si tratta di un Paese, il Senegal, che è nel pieno dello sviluppo, del cambiamento economico: sono anni di trasformazione, che si prestano ad essere, appunto, documentati.

«L'unico rammarico è quello di lasciare l'attività che stavamo seguendo in questi mesi - dice Marco - Stavamo realizzando il documentario sul restauro del leudo di Sestri. I non ci saremo per il suo varo. Peccato, ma la nostra strada, ora, è l'Africa».

S. SCH.